

Al Teatro Astra di Torino: TUTTO DE MUSSET

Mauro Avogadro mette in scena, a serate alterne, "Fantasio", "Non si scherza con l'amore" e "I capricci di Marianna".

Roma (1-04-08) - Un grande del teatro, come Harry de Musset (1810 - 1857), sarà in scena in uno dei teatri dello Stabile di Torino, il Teatro Astra, da giovedì 3 al 23 aprile, con la presentazione a cura del regista, attore e professore della locale scuola per attori, Mauro Avogadro, di "Fantasio", "Non si scherza con l'amore" e "I capricci di Marianna", che verranno rappresentati in serate alterne, nell'elaborazione drammaturgica di Mauro Avogadro e Ola Cavagna, e con la partecipazione di Milena Vukotic, oltre che dello stesso Avogadro, e di Nicola Bortolotti, Francesca Bracchino, Martino D'Amico, Elisa Galvagno, Paolo Giangrasso, Lorenzo Iacona, Roberto Laureri, Fabio Marchisio, Sax Nicosia, Olga Rossi e Valentina Virando, oltre agli allievi della Scuola per attori dello Stabile: Elena Aimone, Giovanni Anzaldo, Ludovica Apolloni, Raffaele Berardi, Marco Bonadei, Elio D'Alessandro, Sara Gandolino, Celeste Gugliandolo, Marco Imparato, Erika La Ragione, Nicola Marchitiello, Antonia Daniela Marra, Donisa Mazzoccoli, Raffaele Musella, Giuseppe Nitti, Gabriella Riva, Giulia Rupi, Daniele Sala, Giuliano Scarpinato, Anna Scola e Francesca Turrini. Alfred De Musset, autore dalla precoce vocazione letteraria, dalla personalità ambigua ed affascinante, è tra i poeti che vogliono penetrare nel cuore umano e descrivere: "quel che hanno sentito, quello che hanno trovato, soprattutto i sogni che hanno fatto nel cercare". Bene e Male, volontà d'azione e incapacità d'agire, passione e disincanto, sofferenza e ironia, sorrisi e malinconie, realtà e fantasia: di questa affascinante duplicità è composto il mondo dei personaggi di Harry de Musset, come del resto anche quello dell'uomo Musset, capace di esasperazioni intellettuali e di slanci appassionati, di delicatezze e di volgarità, di entusiasmi e di apatie, poeta e dandy. I personaggi di Musset tentano sempre di rifugiarsi nell'amore, o dentro un sogno d'amore, cercando in esso la soluzione a tutti i problemi. Questo amore, ideale e assoluto, non è che una metafisica dell'amore: chi cerca di viverlo si ritroverà faccia a faccia con la dura realtà della vita e dell'amore stesso. In "Fantasio", "Non si scherza con l'amore" e ne "I capricci di Marianna" il gioco teatrale, basato su trame narrative delle più classiche, l'equivoco amoroso, lo scambio di persona, il marito anziano e il giovane spasimante, viene rinnovato da una vivacità di dialogo mantenuta in un continuo effetto di naturalezza che investe la fisicità dei personaggi, sfuma i contorni e li restituisce come figure senza peso, quasi intercambiabili, tra una commedia e l'altra. Un lavoro che Mauro Avogadro, grande protagonista del teatro negli anni Settanta con Ronconi e i Giovani, commenta così nel proporli anche con gli attori di una delle più importanti scuole per attori come quella di Torino: "Questi testi, composti tra il 1834 ed il 1836, anni di grande importanza per Musset, mi hanno dato la possibilità di considerarli registicamente come un unico corpus drammaturgico, nelle cui pieghe si scorgono tutte le pulsioni più intime di un autore tormentato da idealismo poetico e incapacità di incarnarne appieno le istanze. Fantasio, commedia che incornicia tutto il lavoro, è un testo imperniato sulla ricerca di una identità che sfugga le regole precostituite. Il protagonista sfugge alla noia sostituendosi al buffone di corte appena deceduto, incontrando Elisabetta, principessa di un ipotetico regno bavarese, che sente la mancanza del suo vecchio giullare, l'unico in grado di farle comprendere la realtà con obiettività. Analizzando la commedia ho immaginato un viaggio nella necessità del teatro: la trasformazione del reale nella fantasia della scena". "I Capricci di Marianna, prosegue il regista-autore, è il testo più complesso dei tre: a Napoli si festeggia un carnevale dai toni piuttosto cupi, dove emerge immediatamente una strutturazione sociale più accurata delle precedenti. Qui un notevole ha sposato a una giovane integerrima, educata in convento, che vive irreprensibilmente perché pensa che questo debba essere il suo destino. Celio è un giovane che la ama appassionatamente e che approfitta di una antinomia nei costumi sociali: la possibilità di fare una serenata a una donna sposata pur senza arrivare al corteggiamento. In questo clima di carnevale libertino De Musset descrive una società che spinge una donna costretta ad un matrimonio combinato di esercitare la libertà di scegliersi un amante più giovane. Celio depresso per amore fronteggia il proprio contraltare, Ottavio, consapevole evoluzione di Fantasio, un libertino che non crede nell'amore e cinicamente sostiene l'amico nella seduzione di Marianna. La scrittura di de Musset assume a vette di suggestione psicologica, facendo intravedere una chiara empatia tra Ottavio e Marianna, senza che questa possa sfociare in un rapporto vero e proprio".

Carlo Rosati